

## Una serata medievale per parlare di San Rocco e del libro di Pace

Ci sono culti, nell'immenso territorio storico della Piana di Gioia Tauro, che non si lasciano intimidire dallo scorrere inesorabile del Tempo e, tanto meno, cedono all'avanzare di una tecnologia che, quasi sempre, devasta i connotati della Storia dell'Uomo impedendo, spesso, la crescita culturale di un luogo.

A volte, il Culto di un santo, rinasce improvvisamente dopo secoli di silenzio e abbandono oltre che dalla Chiesa, anche dalla sua gente. A volte il Culto è perenne nello Spazio e nel Tempo. Fa parte di quest'ultima analisi, sicuramente, l'attenzione che i calabresi hanno sempre riservato a san Rocco (spesso festeggiandolo più di Gesù) attualmente il santo più venerato al mondo.

Con alle spalle studi universitari di letteratura e archeologia, diverse pubblicazioni e collaborazioni con riviste anche scientifiche, più volte premiato, persino dal compianto critico letterario prof.

Piomalli, attivo persino con un sito internet ([www.kessel.it](http://www.kessel.it)) il giovane autore nativo della Piana, Oreste Kessel Pace, autore

tematica è stata la Donazione. Durante il convegno, diretto da Filippo Teramo, la giornalista Rosamaria Malafarina è riuscita a presenta-



del romanzo storico San Rocco di Montpellier (edizioni Laruffa) è stato ultimamente inserito tra i membri del Comitato Internazionale Storico-Scientifico di Studi su San Rocco ed il Medioevo. La città di Scilla ha chiamato l'autore palmese a partecipare ad un convegno la cui

re il romanzo chiamando a rispondere Oreste Kessel Pace su tre tematiche fondamentali: la tecnica narrativa, l'individuazione storica del santo, il gesto della carità di san Rocco.

Nelle tre relazioni, il pubblico ha potuto capire i veri connotati storici e culturali

della figura del prestigioso santo medievale, inseriti in un contesto di tipologia romanzo storico, realizzato con una tecnica narrativa (descritta dall'autore nel suo intervento) definita cinematografica. Oreste K. Pace ha parlato anche dei suoi studi di archeologia a Macerata, dell'amicizia con un collaboratore di Dario

Argento che lo ha iniziato a questo innovativo modo di scrivere.

Una serata "medievale" in cui si è rimasti allibiti di fronte alla realtà della peste, alle battaglie cruenti di Khan, alle persecuzioni contro gli ebrei, la caccia alle streghe, le processioni di flagellanti, con dati storici e letture di brani ancestrali. Si è penetrati nei primi ordini ospedalieri insieme ad uno dei primi infermieri della storia, il caos nella società, la fuga dei religiosi di fronte alla morte nera e infine, la carità del gesto definita da Oreste

Kessel Pace: "(...) L'eredità più importante che ci è stata lasciata dai nostri nonni del XIV secolo e da san Rocco, il respiro del loro gesto, il Gesto della Carità, oggi dimenticato. (...) donare per continuare a far vivere questo Respiro, per continuare ciò che Lui ha iniziato. Per aiutare Noi stessi oltre che gli altri e perfezionare così la nostra anima".

Dalla città di Voghera, sono intervenuti, in teleconferenza, il presidente del Comitato Internazionale, dott. Gianpaolo Vigo, e il secondo studioso mondiale sulla figura di San Rocco, dott. Paolo Ascagni, evidenziando il gigantesco lavoro che sta compiendo l'esercito di studiosi iscritti in tutto il mondo al Comitato e le ultime scoperte. La serata si è conclusa con proiezioni di immagini rare su san Rocco e sulle relazioni di don Bruno Verduci (arciprete di Scilla), della dott.ssa Caterina Moscatello (presidente ADSPEM di Reggio Calabria) che ha relazionato sulla donazione ed, infine, sulla vendita dei libri di Oreste Kessel Pace e di uova pasquali dell'ADSPEM, entrambi devoluti in beneficenza. Domenico Squillace